

SERIE A
CALCIO



Brehme e Matthaeus, quaretto tedesco in una grande giornata; nell'altra immagine a destra l'attaccante di Serena tornato al gol dopo un lungo digiuno; in basso Matthaeus autore di una doppietta

Tripletta di Serena, doppietta di Matthaeus e un gol di Bergomi. Così gli uomini del Trap hanno strapazzato i nerazzuri di Anconetani che hanno ridotto le distanze solo con la complicità del portiere Malgioglio. Ma la partita ha rischiato di trasformarsi in un ridicolo ping pong



INTER-PISA

1 MALGIOGLIO	4
2 BERGOMI	5
3 BREHME	5
4 STRINGARA	6
BARESI 79'	nv
5 FERRI	5
6 BATTISTINI	5
7 BIANCHI	6,5
8 PIZZI	6
MANDORLINI 62'	5
9 KLINSMANN	6,5
10 MATTHAEUS	6,5
11 SERENA	8
12 BODINI	5
14 PAGANINI	5
16 MARINO	5

6-3

MARCATORI: 4' Serena, 28' Bergomi, 54' Serena, 47' Piovanelli, 54' Matthaeus, 60' autogol di Stringara, 62' Piovanelli, 67' Matthaeus, 88' Serena.
ARBITRO: Cappelletti 8,5
NOTE: ammoniti: Simone, Cristofolini, Spettatori 48.021 di cui 32.814 abbonati per un incasso totale di 342 milioni 524mila lire. Giornata primavera, terreno lievemente migliorato rispetto al passato.

1 SIMONI	5
2 BOCCAFRESCA	4,5
3 LUCARELLI	5
4 ARGENTESI	5
5 CALORI	4
6 BOSCO	5
7 NERI	5,5
8 SIMEONE	5
LARSEN 46'	5,5
9 PADOVANO	6
10 DOLCETTI	5
11 PIOVANELLI	6,5
12 LAZZARINI	5
13 PULLO	5
14 CAVALLO	5

Comiche al Meazza

Trapattoni difende il n. 1, l'attaccante si sveglia Serena all'improvviso ricorda come si fa gol

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. In barba a tutti coloro che hanno sempre considerato l'Inter catenacciara, Serena un bomber ormai in pensione, e che sperano in un prossimo allargamento delle porte. Ieri al Meazza, questi atleti «casertani» sono stati tutti zittiti dagli eventi, o meglio, da un'Inter scatenata e disinvoltata, che ha messo a segno sei gol, trascinata da un Serena super, autore di una tripletta. Anche il Pisa poi ha contribuito, con il suo gioco spigliato e spregiudicato, alla goleada del Meazza, trafiggendo per tre volte la porta nerazzurra, difesa ieri da Malgioglio, chiamato a sostituire Zenga bloccato per una contusione al polpaccio.

«Ci si lamenta sempre che nel nostro campionato si segna poco», ha detto capitano Bergomi. «Penso però che quest'oggi al Meazza ci si sia divertiti parecchio. Chi ha contribuito a far gioire i supporter nerazzuri è Aldo Serena: l'unico del gol ritrovato. C'è molta timidezza nello sguardo di Aldo Serena a fine

partita. Una timidezza quasi irrealistica, considerando che ci sarebbe da festeggiare il ritorno al gol dopo 522 minuti di digiuno (ultimo gol in campionato Udinese-Inter 4-3). «L'importante era vincere», dice l'attaccante nerazzurro. «Essere riusciti a strappare un punto alla capollista Milan è una gran cosa, ora ci possiamo tuffare in coppa, consapevoli della nostra forza». Serena tutto in una settimana: ritrova prima la nazionale e poi la via del gol.

Trapattoni è polemico contro l'insolferenza dimostrata dai tifosi nerazzuri che sul 4 a 3 hanno chiamato a gran voce Bodini al posto di Malgioglio. «Questo non è tollerabile», dice visibilmente irritato il tecnico. «I giornali dovrebbero spiegare che le partite sono fatte di lunghe tensioni, pressioni, che portano il cuore a pompare sangue a 180 battiti al minuto e questo non permette sempre di fare quello che si vorrebbe. Zenga l'ho tenuto a riposo per precauzione, ma vediamo di non fare processi, sul gol Mal-

Microfilm

4' l'Inter passa in vantaggio. Ferri appoggia per Serena che da una decina di metri tira battendo Simoni.
17' colpo di testa di Battistini che sfiora l'incasso.
23' contropiede del Pisa: Bosco coglie smarcato Calori che si libera bene e tira sopra la traversa.
28' l'Inter raddoppia. Bellissima azione di Matthaeus che si libera in area e appoggia per Bergomi che, di piatto, supera Simoni.
43' terzo gol dell'Inter. Cross di Brehme e Serena di testa firma il suo secondo gol.
47' il Pisa riduce il distacco. Punizione di Piovanelli che Malgioglio non riesce a trattenere.
50' Serena al volo scheggia la traversa.
51' altra occasione per il Pisa: Neri crossa, Malgioglio non afferra il pallone e Piovanelli spreca la facile occasione.
53' rigore per l'Inter. Calori spintona in area Klinsmann: rigore. Batte Matthaeus e segna.
60' Seconda rete assegnata al Pisa. Padovano tira un pallonetto, deviazione di Stringara, Malgioglio smarcaccia ma è gol.
62' terzo gol del Pisa. Piovanelli sorprende Malgioglio.
65' quinto gol dell'Inter. Triangolo tra Matthaeus e Serena concluso dal tedesco con un diagonale che supera Simoni.
88' su corner Serena di testa segna il suo terzo gol.



cacci da tomo notturno estivo, a centrocampista neanche uno straccio di idea, mentre in attacco l'unico che ha un minimo di padronanza del pallone è Piovanelli (che difatti ha segnato due gol).

Ebbene, nonostante queste premesse e un attacco spumeggiante (con Serena travestito da Gigi Riva), l'Inter è riuscita nella difficilissima impresa di rimettere in discussione il risultato. E qui bisogna fare un inciso a proposito di Malgioglio, da anni portiere da panchina che, per una sfortunata sostituzione Zenga acciaccato a un polpaccio. Beh, Malgioglio ha incassato tre gol da autentico pivello (nel primo non ha trattenuto, nel secondo era troppo avanzato, nel terzo è rimasto bloccato come uno stoccafisso), però ci sembra ingeneroso mettere alla graticola un giocatore che da anni ammuflisce in panchina. Lui è andato a farfalla, d'accordo, ma la difesa dell'Inter, che dovrebbe essere un fortino insuperabile, cosa stava facendo? Ferri e Bergomi e Brehme, tutti nazionali, dove erano? Il tedesco, ad esempio, quando tocca il pallone, in difesa però ultimamente lascia parecchio a desiderare. Insomma: dai tre a zero per l'Inter si è passati in pochi minuti al quattro a tre. Era il 62 e su San Siro calava un inquietante silenzio. L'Inter era

in tilt: Trapattoni faceva entrare il solito mastino (Mandolini), in difesa serpeggiava l'amaroglossissimo Malgioglio. Scene già viste, vecchi fantasmi: gli otto minuti del Bayern, l'ultimo minuto contro il Rapid e via elencando. Solo che, in questo caso, non c'era l'Aston Villa ma solo un tremolante Pisa che quasi non si rendeva conto dell'accaduto.

Poi, grazie all'incredibile giornata di Serena e di Matthaeus, finiva l'incantesimo e l'Inter riprendeva in mano il pallino del gioco portando il risultato sul 6 a 3. Il più scatenato è stato Serena: ogni volta che toccava il pallone creava qualche pericolo. Dall'inizio del campionato non aveva ancora segnato un gol. Bene, questa volta ha fatto tre in un colpo solo (due di testa, uno di piede). Inoltre ha colpito una traversa e gli è stato annullato (giustamente) un gol per fuorigioco. Insomma, un attaccante completamente ritrovato dopo un lungo periodo di grigio anonimo. Per l'Inter, che va in Inghilterra ad affrontare l'Aston Villa, è sicuramente una buona notizia. Confortante, dopo la pausa di campionato, anche i progressi di Matthaeus. Ormai è tornato ai suoi soliti livelli. L'unico dubbio è che questa non sia stata una partita seria. In campo, infatti, c'era lo spirito di Ridolini.

Piovanelli sorride, Lucescu si nasconde

MILANO. Questa partita serve come promozione e sviluppo del gioco del calcio. Purtroppo oggi a farne le spese è stato il mio Pisa - ha detto il presidente Anconetani -, comunque non si potrà più dire ora che nel campionato di calcio italiano non ci si diverte. Sul nuovo capocannoniere del campionato Piovanelli ha aggiunto: «Lo scorso anno segnò diciotto gol, quest'anno ne ha fatti solo cinque, quindi ne mancano ancora tredici. Mi piace Lucescu, tecnico rumeno, da quest'anno alla guida del Pisa, non si presenta neppure in sala stampa, il clima attorno alla formazione toscana è di quelli pesanti. L'unico che riesce a rompere il silenzio è proprio Piovanelli, autore di una doppietta. E' stata una partita strana, tutta da dimenticare. Sono contento per cinque gol che sono riusciti a mettere a segno fino ad oggi, ma francamente avrei preferito uscire oggi dal Meazza levando con un punto».

Acclamato, invocato, rimpianto, l'ex juventino ha dato lezione di gioco e di stile L'importanza di chiamarsi Zoff

Chiusano masochista: «Meritavamo di perdere»

TORINO. Il sorriso di Malfredini spazza tutti. «Non sono insoddisfatto. Solo attraverso gli errori si può migliorare. Ne abbiamo commessi troppi, direi giustamente vol. Ma è anche vero che nel primo tempo abbiamo fatto bene in fase di costruzione, mentre la Lazio solo negli ultimi minuti è stata pericolosa. Se non altro il tecnico ha le idee chiare su quali siano stati gli errori a cui alludere: «A un certo punto è saltato il collettivo perché i miei sono stati sopraffatti dalla voglia di risolvere individualmente la partita. A Corini temevano le gambe, lui per primo sa di poter dare molto di più, ma l'emozione dell'esordio è un male che tocca un po' tutti». Insomma, non c'è una preoccupazione vera, se non che il pari in casa diventi un'abitudine, mentre ora è solo un handicap. La voce della verità arriva dal presidente Chiusano: «Abbiamo avuto una discreta fortuna, perché la Lazio meritava senz'altro il gol, anche se il pari, complessivamente, si può considerare giusto».



TULLIO PARISI

TORINO. La vendetta di Zoff non c'entra. Anzi, Dino, salutato con un'incredibile ovazione dai suoi ex tifosi che gli hanno anche lanciato un mazzo di fiori, si morde le dita perché la Lazio si è mangiata la vittoria. Contro una Juve così deprimente sarebbe riuscito a vendicarsi probabilmente anche Marchesi, il più vituperato dalle folle juventine negli ultimi tempi. La Signora butta al vento una grossa opportunità per decollare, anzi, oltre a perdere un punto prezioso, of-

JUVE-LAZIO

1 TACCONI	6,5
2 LUPPI	5
GALIA 62'	sv
3 JULIO CESAR	6
4 CORINI	5
5 DE MARCHI	6
6 DE AGOSTINI	6
7 HAESSLER	6
8 MAROCCHI	5
9 DI CANIO	5
CASIRAGHI 67'	sv
10 BAGGIO	6
11 SCHILLACI	5,5
12 BONALIUTI	5
13 BONETTI	5
14 FORTUNATO	sv

0-0

ARBITRO: D'Elia 5
NOTE: Angoli 5-5. Spettatori paganti 14.684. Incasso 448.859.000 lire. Abbonati 25.973, quota abbonati 763.875.000. Ammoniti De Marchi al 17', Luppi 38', Soldà 44', Madonna 55'

1 FIORI	6,5
2 BERGODI	6,5
3 SERGIO	7
4 PIN	6,5
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	6
7 MADONNA	6,5
8 SCIOLSA	6,5
9 RIEDLE	6
10 DOMINI	7
11 RUBEN SOSA	5,5
12 ORSI	5
13 LAMPUGNANI	5
14 MARCHEGIANI	5
15 BERTONI	5
16 SAURINI	5

Gregucci e Bergodi a franco-bollare Di Canio e Schillaci, ma con un centrocampista attento più a costruire che a difendere. La Juve si smarrisce subito, anche perché Malfredini, finisce per essere tratto dalle stesse mosse in contropiede che aveva discostato per sorprendere l'avversario: l'esordio di Corini al posto di Fortunato e la maglia numero 9 affidata a Di Canio a spese di Casiraghi. Risultato: il ragazzino, tradito dall'emozione, non ne accetta una e l'ex laziale è completamente spaesato in un ruolo

non suo, tanto più che lo Schillaci di oggi è un partner assai dimesso. Allora ci provano i solisti, a turno, ma così poco sorretti dal centrocampista, Baggio, Haessler e lo stesso Di Canio riescono solo a mangiarsi il pallone. La Signora, vicino al gol ci arriva pure nel primo tempo, scheggiando due traverse con Marocchi e Haessler, ma sono sprazzi, figli più che altro di azioni abbastanza «sporche». Baggio ci prova su punizione a metà tempo, ma Fiori devia con una prodezza.



SuperDino: «Non conosco la parola vendetta»

TORINO. Soddissatto, emozionato, commosso. «Non mi aspetto sinceramente tanto affetto», dice Zoff, forse è perché sono rimasto tra questa gente più di tutti gli altri. Dire che fa piacere è il minimo. Ma non parlatemi di un vincitore morale: la mia Lazio ha solo pareggiato in casa della Juve. Il risultato ci sta stretto, è vero: avevamo nei piedi il colpo del k.o. e non l'abbiamo sfruttato. Quando mi avete visto imprecare, era perché, al terzo errore, ho pensato che stava diventando un'abitudine di quelle che poi costano care. Qualcuno lo stuzzica citandogli una sua frase del periodo torinese: «Il tempo è galantuomo», diceva spesso Dino ritardandosi implicitamente al giudizio sulla sua persona. «Continuo a pensare che a tempi lunghi, molto lunghi, sia davvero così», risponde, ma si capisce che il discorso, a caldo, non gli va troppo a genio, anche per non far torto alla sua Lazio e al suo presente. Si rigira tra le mani un portachiavi d'oro appena regalato dai suoi ex tifosi. «La Juve con nostalgia, grazie Dino», c'è scritto.